

VENERDI' 14 OTTOBRE dalle ore 14.30

30

Omar Giorgio Makhloufi - Trieste

regia e drammaturgia **Omar Giorgio Makhloufi**

musiche di **Omar Giorgio Makhloufi**

disegno luci e fonica **Marco Rossetti**

foto **Pietro Bettini**

Arrivare ai **30** è complesso. Arrivarci oggi in Italia è un'impresa quasi deprimente. Un quasi trentenne ci prova, facendo il punto della situazione, affrontando la paura di uscire indenne dalla decade dei venti per approdare al "mondo degli adulti". Troppe domande imperversano nella sua mente: come gestire il proprio crescente desiderio di essere padre in un mondo in cui si sente ancora figlio? Qual è il legame tra il suo essere un artista e i suoi traumi infantili? Che farsene dei suoi problemi identitari in quanto italiano di seconda generazione? Cosa si nasconde dietro il ricordo ossessivo della sigla del Tg1 e la sua fobia per i piccioni? A colpi di speculazioni filosofico - teatrali, flussi di (in)coscienza e brani inediti suonati live con una chitarra low budget, il protagonista di "**30**" si presenta, suo malgrado, come paladino non richiesto di tutti i fragili trentenni italiani. Una specie di "Libro dell'inquietudine" alla Pessoa in chiave pop - teatrale.

Omar Giorgio Makhloufi, attore, regista, drammaturgo nato in Calabria da madre arbëresh e padre algerino, cresciuto a Piacenza, vive dal 2019 a Trieste. Classe '93 si diploma come attore nel 2018 alla Civica Accademia D'arte Drammatica Nico Pepe di Udine e precedentemente – nel triennio 2012 – 2015 – frequenta il corso per attori della scuola del Teatro Fraschini di Pavia. Cofondatore della compagnia ArtiFragili, è da sempre appassionato di musica: nel 2021 inizia un suo progetto musicale come cantautore. Le sue mansioni professionali principali gravitano attorno al Teatro, di cui si occupa da punti di vista diversi (come attore ma anche sviluppando un forte interesse per il lavoro di regista).

Dioniso è morto

Animali celesti - Teatro d'arte civile - Pisa

scritto e diretto da **Alessandro Garzella**

scene e costumi **Manuela Trillo**

direzione del coro **Ilaria Bellucci**

con **Ilaria Bellucci, Sara Capanna, Nicola Fania, Satyamo Hernandez, Francesca Mainetti, Giulia Paoli, Chiara Pistoia.**

Un coro di attrici/attori e non attrici/attori che si pongono domande sul mistero di un mezzo dio che non c'è, se non in ciò che di lui appare. Il femminile che celebra il ricordo di un culto inammissibile, incomprensibile e inatteso. Maschi al comando di un mondo sempre più spettacolare, trionfo di un dionisiaco apparente e superficiale, privato del mistero della morte, proprio quando la morte torna ad essere una presenza reale. Ma forse non sarà più la madre a sopprimere il figlio. Forse sarà proprio lei - e con lei tutte le Madri in cielo e in terra - a morire. In mezzo a un'euforia festaiola che non può più rispettare quanto Natura pretende. Così come Euripide lasciò che la tragedia restasse tale, priva di ogni spiegazione razionale al suo tempo, così oggi l'immaginaria soppressione dell'ultima Baccante, dell'ultima danza mistica e carnale, lascia tutti noi sul baratro di una tragedia collettiva e personale: il mondo che finisce, ucciso da un perché volgare.

Animali Celesti/Teatro d'arte civile - L'associazione, composta da artisti, educatori, utenti psichiatrici e cittadini interessati ai valori della diversità, è diretta da Alessandro Garzella, ideatore di opere e progetti d'impegno artistico e civile. Innumerevoli le creazioni artistiche realizzate durante la direzione del settore scuola ricerca al Teatro di Pisa e la direzione artistica di Sipario Toscana - La Città del Teatro e dell'immaginario contemporaneo a Cascina. A conclusione di quelle esperienze, raccogliendo la ricerca svolta sul rapporto tra teatro e follia, nasce Animali Celesti/Teatro d'arte civile che, proseguendo la ricerca artistica in contesti di marginalità e disagio, riceve il sostegno istituzionale del MIC, della Regione Toscana e del Comune di Pisa. Collabora stabilmente con ASL Nordovest Toscana, con la Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa, con la Fondazione Pisa con la Croce Rossa Italiana, con la cooperativa Agape, con ARCI Lucca Versilia e altri organismi locali, regionali e nazionali

Molto su mia madre, qualcosa su mio babbo e Raffaella Carrà

Teatro dallarmadio - Cagliari

drammaturgia e costumi **Fabio Marceddu**

collaborazione alla drammaturgia **Francesco Niccolini**

collaborazione alla messinscena **Claudio Milani**

impianto scenico, elaborazioni musicali e regia **Antonello Murgia**

progetto nato in occasione di Montagne racconta 2022

Raffa è il quarto figlio di Ausilia e Salvatore. Ausilia, si era invocata a Maria Ausiliatrice e aveva chiesto intercessione anche alla Carrà per avere un femmina dopo tre maschi. Salvatore il babbo, voleva invece un maschio, per fare una squadra di calcetto. Quando nacque Raffa, Salvatore festeggiò il quarto maschio, ma Ausilia, non volle sentire ragioni, ignorò la verità, e lo crebbe come Raffa, in onore della Carrà. Il testo, originale, il primo impianto di 4 atti, vuol essere un omaggio indiretto alla grande artista scomparsa recentemente, alla luce di un giovane in cerca della sua identità sessuale, in una Italia, dagli anni 70 al nuovo millennio, dove i balletti, le canzoni, gli ombelichi e le marcette, hanno rivoluzionato il costume. Un Music hall di narrazione, con momenti di spettacolo, di musica e di riflessioni, dove la vita del protagonista si intreccia inevitabilmente con l'evoluzione artistica della Raffa nazionale e internazionale.

Il **Teatro dallarmadio** nasce nel novembre 2005. Il suo lavoro e la sua storia si fondano sulla ricerca continua. Fabio Marceddu e Antonello Murgia sono le sue anime. 2005: Risvegli – Finalista al Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti 2007: Rivelazioni - Menzione Premio Ustica per il Teatro, 2007: Bestie Feroci - Primo premio della giuria al Festival Internazionale Lugano, 2012: Beep il corto di Antonello Murgia Premio vince il B.AFF 2016 Beep è alla sezione del Premio Pasinetti alla mostra del Cinema di Venezia; 2016 Fragu è alla Short corner di Cannes 2016 FM e il suo doppio vince il Premio Pubblico al VDA(Rimini). 2018 FM e il suo doppio debutta a New York, 2018 Alfonsina Panciavuota vince il premio speciale alle voci dell'anima Rimini 2019 Alfonsina Panciavuota vince il Premio della critica al festival della Resistenza di Gattatico e all'Ermo colle di Parma. 2021 Il teatro dallarmadio inventa l'unica rassegna on line Non è teatro. 2021 FM vince il ventennale Ermo colle

Pied de grue

Collettivo All Geist - Palermo

regia **Federico Mosca**

con **Tommaso Garré, Salvatore Pappalardo, Daniel Pistoni, Silvia Trigona**

disegno luci, scenografia, coreografia e costumi **Federico Mosca**

musica **Arvo Pärt**

Si fa buio su una scena abitata da tre uomini e una donna ed è quel buio a sancire l'inizio di **Pied de grue**, non la luce. Nel buio germoglia un suono, una supplica, il canto ostinato di quattro figure che si animano dalla pietra, come gargolle, e incominciano a farsi racconto del loro esistere. Poi un filo di luce disegna i contorni del quadro: il ritratto è un chiaroscuro della povertà, emotiva prima, poi materiale. La precarietà della tavola, fulcro del dramma, è la fragilità di un'illusione che, pure, non offre un filo d'aria ai quattro fantasmi, non uno spiraglio sul fuori; sono prigionieri, eroi tragici, anime prave del loro personalissimo antinferno. Le stereotipie sono il solo alfabeto con cui si raccontano senza volere, nei gesti quotidiani del mangiare che si svuotano di senso, che muoiono prima di compiersi, come danze dimentiche degli impulsi di vita che le avevano mosse. Il magro pasto si agita e muore, infinitamente, senza che nulla, in effetti, accada mai veramente.

Il **Collettivo All Geist** nasce, da un punto di vista sostanziale, durante il periodo di formazione. Accomunati dal percorso presso l'Accademia Nazionale del Dramma Antico della Fondazione I.N.D.A. Così nascono diverse collaborazioni tra quelli che oggi si ritrovano formalmente sotto la stessa egida. Due spettacoli patrocinati dalla Fondazione I.N.D.A., Cassandra di Christa Wolf per la regia di Claudio Collovà e Lisistrata di Aristofane per la regia di Massimo Di Michele. Durante l'allestimento delle rappresentazioni classiche nasce l'esigenza di sperimentare per conto loro, mescolando insieme i linguaggi del video e della danza. Dopo il diploma, il primo progetto che vede insieme, però, soltanto due dei membri: una co-regia, Tommaso Garré e Federico Mosca, de "L'ultimo nastro di Krapp" di Samuel Beckett, finalista a Udine per "Giovani Realtà del Teatro". "Pied de Grue" è il primo progetto ufficiale che riunisce tutti.

Un musicàl

Martina Badiluzzi-Arianna Pozzoli - Roma

di e con **Martina Badiluzzi, Arianna Pozzoli**

Le storie creano il mondo e tramandano il passato che da memoria confusa si fa sequenza ordinata. Raccontare, tramandare, scrivere sono azioni istintive, insite nella natura degli esseri umani. Inventiamo storie per dire a noi stessi chi siamo e cosa siamo stati e saremo capaci, nel bene e nel male. Un Musicàl è un lavoro costruito in tre movimenti dialettici, come le sonate classiche, con un allegro, un andante e un presto in chiusura. Un esercizio di dialettica che le attrici, perseguendo il principio della confutazione, utilizzano allo scopo di provare a dimostrare a sé stesse e al pubblico che, in fondo, un motivo per stare al mondo esiste. Così abbiamo deciso che avremmo scritto una fiaba o una favola o qualcosa che fosse tutte e due insieme, per raccontarci della trasformazione e per chiudere il nostro discorso con una previsione, una divinazione. Una fiaba che ci parlasse di cosa significa sentir cambiare il proprio corpo e la propria mente per effetto del tempo.

Martina Badiluzzi e Arianna Pozzoli iniziano la loro collaborazione artistica nel 2015. Il primo progetto che le coinvolge entrambe come autrici e interpreti è "Fäk Fek Fik", spettacolo vincitore del Fringe Festival di Roma dello stesso anno. Da allora condividono il loro percorso artistico collaborando a diversi spettacoli tra cui "The making of Anastasia" (vincitore della Biennale College Teatro Under30 nel 2020), "Bandita", "Penelope" (co-prodotto da Romaeuropa Festival che debutterà nell'autunno del 2022) e i nuovi progetti "Stage the moor" (drammaturgia ispirata alle biografie delle sorelle Emily, Charlotte e Anne Brönte) e "Un musicàl".

Io sono Fanja Kaplan
Collettivosingolo - Roma

regia **Maria Giulia Magrini**
assistente alla regia **Andrea Casubolo**
con **Robin Salvaggio, Francesca Mariani, Maria Giulia Magrini, Andrea Casubolo**
allestimento scenico e fotografia **Elena Porzi**
musiche di scena **Robin Salvaggio**

“Nel futuro ognuno sarà famoso al mondo per 15 minuti”. Così vaticinava l’artista Andy Warhol nel 1968. Forse in pochi hanno sentito parlare di Fanja Kaplan, la donna che il 17 agosto 1918 spara tre colpi di rivoltella a Lenin, ferendolo gravemente. Lenin sopravvivrà, Fanja verrà giustiziata. Lo spettacolo metterà Fanya al centro dell’attenzione. Per il tempo di un’opera d’arte, o giù di lì. Finché i riflettori si spengono. In “я Фанни Каплан, Io sono Fanja Kaplan”, Fanya si racconta, ci racconta. E lo farà affidandosi alla direzione di uno Story-designer che realizzerà un’opera dal vivo. Un’opera d’arte? Forse. La vicenda teatrale si svolgerà al cospetto di Vladimir Lenin e di Michel Foucault, scomodato per questioni di potere rivoluzionario e anche per un buon bollito di carne. D’altra parte, come scrive lo scrittore J. Roth “che si diventi rivoluzionari in virtù di letture, riflessioni, esperienza o che lo si diventi per amore, non ha importanza”

Collettivosingolo nasce nel 2020 su iniziativa di un ristretto gruppo di amici - docenti, psicoterapeuti, scrittori e attori - per dare contenuto e forma a iniziative espressive di genere vario. Collettivosingolo ha prodotto testi di drammaturgia, realizzato performance e lavorato sulla narrazione come luogo di incontri raramente pianificabili. Per Tuttoteatro, Collettivosingolo propone un lavoro sull’incontro tra la macchina dello spettacolarizzazione e la vicenda tragica di Fanja Kaplan. L’accostamento macchina-umano produrrà un’esibizione teatrale precaria, improvvisa ma ricca di significati (o forse assolutamente priva). Il tutto, senza risparmiare momenti di cruda ironia.
<http://collettivosingolo.tilda.ws/>

Il coraggio della prima nota

Rocco Tedeschi - Roma

di e con **Rocco Tedeschi**

regia **Luca Staiano**

aiuto regia **Lorena De Gregorio**

Irpinia, 26 novembre 1980. Antonio è voce, corpo e memoria della lenta scomparsa di un mondo di cui diventa paradigmatico l'evento che fa da cornice a tutta la narrazione: il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980. Intrappolato in una stanza, non può sapere cosa ne sia stato dei propri cari, così, lontano solo fisicamente, grazie al dialogo con un figlio appena nato, referente muto e inconsapevole, che diventa l'incarnazione del desiderio di rivalsa contro il destino e contro la morte, Antonio si fa simbolo di una terra per cui il più grande atto d'amore possibile sembra essere ciò che rimane nell'eco che la drammaturgia lascia dietro di sé e che la attraversa sottopelle: una volontà di resistenza, un desiderio di sconfiggere la morte, il determinismo storico e la soppressione di ogni ambizione con il potere della memoria, e della musica. È questo il coraggio della prima nota: la prima capace di alzarsi nel silenzio che rischia di sovrastare tutto, per sempre.

Rocco Tedeschi Irpino di nascita ma romano di adozione, si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo alla Sapienza, e successivamente consegue il diploma al Teatro Blu con Beatrice Bracco. Continua il perfezionamento con Susan Batson e Anton Milenin e nel 2012 comincia a dedicarsi alla scrittura creativa studiando con Giorgio Arlorio, Heidrun Shleef e Mario Sesti. Tra i maestri Ruggero Cappuccio, Nadia Baldi, Lucia Calamaro, Francesco Niccolini e Lisa Ferlazzo Natoli.

Luca Staiano Nasce a Bologna e, dopo l'università, si trasferisce a Roma dove si diploma nel 2016 al Centro Internazionale la Cometa. Studia e lavora con Alessio Bergamo, Flavio Albanese, Fabrizio Arcuri e Lisa Ferlazzo Natoli. Ha preso parte a laboratori con Manuela Cherubini, Lino Musella e Paolo Mazzei, Daniele Salvo, Carrozzeria Orfeo, Vinicio Marchioni e Milena Mancini.

SABATO 15 OTTOBRE dalle ore 15.00

Afànsi

Alessandro Paschitto/Ctrl+Alt+Canc - Milano/Napoli

con **Raimonda Maraviglia, Alessandro Paschitto, Francesco Roccasecca**
testo e regia **Alessandro Paschitto**

Ciao. Stai leggendo questa sinossi. Sì. Tu leggi questa sinossi per farti in quattro e quattr'otto un'idea chiara di come va la cosa. Cerchi sollecitazioni, vuoi pre gustare. Tu ti aspetti un teaser, sprazzi d'immaginario. E invece no. Ci sono solo queste parole. Sì. Solo e soltanto queste parole davanti ai tuoi occhi. Niente preliminari né antipasti. Niente porte aperte su altri mondi. Questa sinossi è - e continua a rimanere - semplicemente una sinossi. E ora questa sinossi ti rivolge pure una domanda. Ehi. Tu. Tu, che ora leggi queste parole: cosa desideri? Concretamente, adesso - a prescindere da questa sinossi, da dove ti trovi, che ore sono, perché la stai leggendo etc - tu, ora, nel momento in cui leggi queste parole: cosa desideri? La prima cosa che ti viene in mente. Ora, potrebbe darsi che te ne sia venuta in mente una e subito no, no, rifiuto, questa no. Magari l'hai pure cambiata. E invece no. Quella. Quella cosa. Il nostro spettacolo parla di quella.

Il progetto è vincitore Odiolestate 2022 - Carrozzerie n.o.t.; vincitore Intercettazioni - Circuito Claps; semifinalista Scenario 2021; finalista al progetto Verso Sud 2022. Si ringrazia Giulia Sangiorgio, Chiara Virgilio, Chiara Cucca, l'Asilo - Ex Asilo Filangieri.

Ctrl+Alt+Canc è un gruppo teatrale nato nel 2020 dall'unione di Raimonda Maraviglia (attrice), Alessandro Paschitto (autore, regista), Francesco Roccasecca (attore). Vincono per due volte il Premio Leo de Berardinis e sono prodotti dal Teatro di Napoli - Teatro Nazionale con i progetti Omissis (2022) e Opera Didascalica (2021) con cui entrano nella selezione In-Box 2022, vincono il bando nazionale Call from the aisle 2020, e la menzione speciale alla Borsa Pancirolli 2020. Vincono con il progetto Afànsi Odiolestate 2022 di Carrozzerie n.o.t, il bando Intercettazioni - Circuito Claps e sono semifinalisti al Premio Scenario 2021.

Alessandro Paschitto è diplomato al Corso Regia della Paolo Grassi di Milano nel 2021. Selezionato alla Biennale di Venezia da Deflorian/Tagliarini (2022), Martin Crimp (2021). Selezionato per la Scritture - Scuola di drammaturgia diretta da Lucia Calamaro. Nel 2022 è menzione speciale al premio Hystrio scritture di Scena e 2° premio al Premio InediTO.

Cosi. Duci.

Lucipicuraru - Catania

drammaturgia **Andrea Lapi, Flavia Monfrini**

regia **Andrea Lapi**

con **Andrea Lapi, Loredana Marino, Flavia Monfrini, Milena Torrisi**

La storia di **Cosi. Duci.** è quella di una famiglia tradizionale che trova nel funerale della madre un'occasione di riscatto; la possibilità da parte dei personaggi di verbalizzare il non detto e dare corpo, anche attraversando contesti ironici e grotteschi, alle emotività represses, facendo emergere i momenti meno felici della famiglia, gli attriti e i dissapori. I nostri personaggi si accorgono che la morte chiude per sempre una porta ma riesce ad aprire e a sbloccare una parte di comunicazione lungamente sommersa. che ne sarà di loro dopo la dipartita della madre, pilastro centrale della famiglia? Il funerale rappresenta il centro dell'azione e consente ai personaggi di oltrepassare il confine.

La compagnia **Lucipicuraru** ("luciolu" in dialetto siciliano) nasce nel 2016 al Teatro Machiavelli di Catania all'interno di un laboratorio di ricerca nell'ambito della drammaturgia e del teatro. L'esigenza del gruppo è quella di approfondire e sviscerare tematiche legate alla società e al nostro modo di vivere attraverso progetti che partono da un lavoro di sperimentazione drammaturgica. La compagnia debutta ufficialmente al Teatro Machiavelli ad aprile 2018 con lo spettacolo "Cunfini - Sicilia e Grande Guerra" (regia di Andrea Lapi, drammaturgia originale). Lo spettacolo "Habitus" (regia di Andrea Lapi, drammaturgia originale), progetto antropologico sulle convenzioni sociali e sul nostro modo di stare al mondo come sapiens, debutta a dicembre 2019 al Teatro Machiavelli. nel giugno 2022 la compagnia Lucipicuraru costituisce l'associazione culturale Erosioni, ente attraverso cui svolge attività teatrali nell'ambito della drammaturgia e della pedagogia.

Fine.

Alice Redini - Milano

scritto e diretto da **Alice Redini**

con **Alice Redini, Alessandra Salamida**

collaborazione alla drammaturgia **Matteo Luoni**

organizzazione e produzione **Marta Ceresoli**

Fine è un funerale, ma non si sa di chi, o di cosa. Potrebbe essere la morte di una persona, di uno spazio, di un tempo. Sarà la libera interpretazione di chi guarda a dargli un senso. Lo spazio teatrale sarà allestito come una camera ardente. Manifesti funebri accompagnano lo spettatore dall'esterno dell'edificio alla platea. In questo percorso ci sarà il libro per le firme, qualche immaginetta dell'ignoto defunto con relativa preghiera, una prefica che piange a pagamento e una bara al centro del palco. Il pubblico sarà accompagnato al posto da maschere vestite da necrofori. Sul palco oltre alla bara e alle macerie, un pulpito con microfono. L'azione sarà guidata da alcuni attori che si occuperanno di scandire il tempo prendendo parola, e celebrando a turno l'eulogia del defunto. Una elaborazione collettiva del lutto, nonostante l'origine della perdita sia diversa per tutti noi.

Alice Redini si diploma presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Lavora con Silvio Orlando e Lucia Calamaro negli spettacoli "Si nota all'imbrunire" e "La vita ferma". Al Teatro dell'Elfo di Milano è diretta da Elio De Capitani e Ferdinando Bruni ne "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte" e in "Morte di un commesso viaggiatore". È interprete in "Viva l'Italia, le morti di Fausto e laio" per la regia di Cesar Brie. Partecipa alle ultime regie di Giulio Bosetti al Teatro Carcano di Milano. Prende parte a produzioni nazionali e internazionali recitando al Teatro Argentina di Roma, al Piccolo Teatro di Milano, al Teatro dell'Odéon di Parigi, al Teatro Municipal di Rio de Janeiro. È una delle Beatrici di Stefano Benni, con il quale collabora tuttora. Nel 2016 vince il premio Giovani Realtà del Teatro che la incoraggia a portare avanti un lavoro autorale personale. Collabora con Luminanza, laboratorio formativo per la drammaturgia contemporanea in Svizzera.

Dramma ferroviario - direzione Petuški

Beat Teatro - Milano

di **Fabio Casano**

regia **Arianna Sorci**

con **Fabio Casano, Ilaria Felter, Antonio Somma**

musiche originali **Raffaello Basiglio**

assistente di produzione **Anastasia Ciocca**

Stazione di Mosca, 1969. Venička, in preda ai fumi dell'alcool, ha intenzione di prendere il treno e raggiungere Petuški. Cos'è Petuški? È il paradiso perduto che non conosce inverno, dove il canto degli uccelli non cessa mai, dove gli alberi sono sempre in fiore, dove ogni venerdì va a trovare la donna amata. Venička, protagonista e autore di questo poema ferroviario, si troverà a solcare disperatamente la sconfinata terra russa per raggiungere il suo idillio: il viaggio, rigorosamente in treno, sarà scandito, da incontri inconsueti, visioni fantastiche e sbronze epocali. La vicenda è incastonata in una Russia piena di contraddizioni, schiacciata da una repressione e una censura ferocissime: è proprio in questo contesto che l'alcool diventa oltre che un vizio un culto.

Dramma ferroviario nasce dall'incontro tra la regista Arianna Sorci e gli attori Ilaria Felter e Antonio Somma - Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi - con Fabio Casano, drammaturgo e attore, co-fondatore di

Beat Teatro. Da questo incontro nasce la compagnia BEAT, che si costituisce a Milano come costola della realtà produttiva BEAT teatro attiva dal 2015 con sede legale a Napoli (tra gli ultimi lavori: La Vacca premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti 2019, Patroclo e Achille con debutto nel 2018 per SIAE S'illumina, Dramma nell'aria vincitore del Milano OFF fil festival) Come BEAT abbiamo iniziato un discorso che parte dal volere attingere dalla storia, intesa come universalità, contemporaneità, struttura drammatica. Vogliamo dialogare con i testi, esprimere un potere immaginifico che vada ad essere estensione e completamento della realtà. Una ricerca artigiana che vuole provocare l'esperienza del visivo, del magico sulle tavole di legno.

I greci, gente seria! Come i danzatori

Quotidiana.com - Poggio Torriana (Rn)

di **Roberto Scappin**

con **Roberto Scappin, Paola Vannoni**

produzione Quotidiana.com

con il sostegno di **Regione Emilia Romagna**

Danza come prova di resistenza? O forse pensiero prova di resistenza. Quando si viene sorpresi a non far nulla e ci si giustifica dicendo "stavo pensando...", si viene in qualche modo, silenziosamente, sbeffeggiati. Pensiero e danza hanno un elemento in comune: il rigore. Il rigore conduce a degli esiti, che rappresentano il compimento, l'approdo. Senza il quale manchiamo di senso. Lo sapevano i greci, definendosi "mortalì". Stavo danzando. Stavo pensando. Una prova di resistenza.

Roberto Scappin/Quotidiana.com. Diplomato al Centro d'Arte Drammatica di Torino si specializza in improvvisazione teatrale e uso della maschera con Silvano Piccardi, studio dei personaggi goldoniani con Filippo Crivelli. Frequenta uno stage di teatralizzazione sulla Divina Commedia con Girolamo Angione. Nel 1985 inizia l'attività di attore professionista. È stato diretto, tra gli altri, da Girolamo Angione, Marco Sciaccaluga, Franco Branciaroli, Filippo Crivelli, Walter Manfrè, V. Gamna, per le compagnie di: Teatro Nuovo Torino, Teatro degli Incamminati, Torino Spettacoli, Teatro Fregoli, Accademia Torino Arte. Dal 2003 firma le regie degli spettacoli della compagnia quotidiana.com fondata a Rimini con Paola Vannoni. Dal 2003 a oggi con *A casa, bambola!* la compagnia ha prodotto quindici spettacoli. Nel 2019 la compagnia ha presentato alla Biennale Teatro un segmento della propria produzione. Nel 2022 con *Titivillus* ha pubblicato i testi della seconda Trilogia Tutto è bene quel che finisce.

Sputo (monologo di apprendistato)

Cherubini-De Carolis/AgaveTeatro - Livorno

drammaturgia **Manuela Cherubini, Elena De Carolis**

regia **Manuela Cherubini**

interprete **Elena De Carolis**

Produzione esecutiva **AgaveTeatro**

Sputo è l'apprendistato di una giovane donna all'arte di sputare. Nina è in cerca del movimento che le ha permesso di sopravvivere all'orrido in cui è precipitata, come capita a tante, e dal quale è riemersa senza sapere come. La sua ricerca è guidata dall'istinto e procede per incontri con persone, libri, film, documentari sugli animali, agiografie di santi, studi di anatomia, psicanalisi e fisica. Veicolo della ricerca è l'attrice che la traduce, infedelmente, in scena, mescolando tutte le voci alla sua. Ma, una volta scoperto il movimento, bisogna essere in grado di riprodurlo, meglio se con una guida pratica su basi scientifiche e indicazioni di training.

Manuela Cherubini regista, autrice, traduttrice. Si dedica alla ricerca, alla creazione, alla traduzione e alla promozione della drammaturgia contemporanea, con una predilezione per un teatro d'attore e di parola e per il connubio fra arte e scienza. Collabora alla regia e alla drammaturgia con Rafael Spregelburd, col quale nel 2012 dirige la "Nouvelle Ecole des Maîtres". Due volte Premio Ubu per la miglior opera straniera: Hamelin di Juan Mayorga; Bizarra di Rafael Spregelburd.

Elena De Carolis attrice, autrice, regista, curatrice e ideatrice di progetti di arte partecipativa Nel 2011 si diploma come attrice alla scuola di Teatro Galante Garrone. Come interprete ha lavorato tra gli altri con Roberto Latini, Renata Palminiello, Compagnia Garbuggino-Ventriglia. Nel 2016 crea il duo Lanza-De Carolis, che la vede collaborare con il regista Andrea Lanza. Nel 2015 fonda la compagnia AgaveTeatro per cui è regista, autrice, attrice, e ideatrice e curatrice di progetti di arte partecipativa

A.L.D.E. non ho mai voluto essere qui

Giovanni Onorato - Roma

di e con **Giovanni Onorato**
con le musiche di **Lorenzo Minozzi**
e le poesie di **Arduino Luca Degli Esposti**

Arduino Luca Degli Esposti era un nostro amico. Diciamo “era” perché una serie di circostanze hanno fatto sì che oggi non sia qui con noi. Di Arduino non è rimasto molto, si è lanciato contro un treno in corsa tra le fermate di Fidene e Montelibretti, sulla linea del treno regionale che porta a Fara Sabina, nel Lazio. Di Arduino sono rimaste forse le cose a cui teneva di più: i suoi quaderni. Arduino non faceva che dire di essere un poeta. Si presentava così, scriveva durante le feste, con la musica alta, seduto sul divano. Ti fermava mentre gli stavi parlando perché gli era venuta un’idea e si metteva a scrivere col cellulare. Una volta che non trovava una penna l’ho visto abbrustolire un bastone con l’accendino e usarlo come carboncino: Arduino era un poeta. In uno dei suoi quaderni ha appuntato questa frase: “La vita non è quella che si vive, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla.”

Giovanni Onorato, nato a Roma nel 1995, approfondisce le arti sceniche da autodidatta frequentando numerosi laboratori e workshop con esponenti interessanti della scena. Nel 2016 si trasferisce a Berlino dove studia danza contemporanea presso il Tanzfabrik Berlin. Tornato a Roma incontra il regista Dante Antonelli, con cui lavora ad “Atto di Adorazione”, che debutta al Romaeuropa Festival nel 2019. Nello stesso anno comincia a lavorare al suo primo spettacolo: “Suck my Iperurano”, che vince il bando #pillole. Durante il covid si iscrive a filosofia mentre nel 2021 lavora con Filippo Timi e la compagnia Fettareppa/Guerrieri. Nel 2022 esce “Questo poco che sono”, il suo primo disco e “Suck my Iperurano” torna in scena nello spazio Carrozzerie n.o.t di Roma, classificandosi poi in finale al premio Direction Under30. Il suo nuovo progetto *A.L.D.E. non ho mai voluto essere qui* è stato finalista al bando Biennale College. Ha lavorato come cameriere, fornaio, detective e autista.

Vicina

Francesca Blancato - Roma

testo e regia di **Francesca Blancato**
con **Francesca Blancato e Alessandra Di Lernia**
aiuto regia **Miriam Fricano**
ricerca luci **Omar Scala**
ricerca suono **Lorenzo Danesin**

È la notte di Capodanno in un interno urbano indefinito, vuoto. In questo luogo due figure di donne attendono la mezzanotte, assediate: una si prepara a ricevere degli ospiti, l'altra riempie il silenzio con il suono della sua voce. Qui le loro voci, i loro monologhi costanti, si intrecciano fino a costruire la trama di un dialogo complesso. Esistono un dentro e un fuori di questo luogo che sono in relazione costante.

Francesca Blancato è laureata in Istituzioni di regia al DAMS di Roma Tre. È drammaturga, regista e attrice. Lavora stabilmente come aiuto regia e aiuto alla drammaturgia con la Compagnia Frosini/Timpano per gli spettacoli: "Disprezzo della donna" 2022, "Ottantanove" 2020, "Acqua di colonia" 2018 e "Zombitudine" 2014. Nel 2016 debutta al Teatro dell'Orologio di Roma il suo primo lavoro "Apparecchio" dove è autrice, regista e attrice. Nel 2014 con Federica Santoro prende parte come interprete al progetto "Shining" (finalista premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche Dante Cappelletti). In passato ha collaborato come aiuto regia con diversi registi, tra i quali: Lucia Calamaro "Origine del mondo" 2011, e Giancarlo Nanni "Tributo ad Herbert Pagani" 2005 e "Le Trachinie" 2003. Parallelamente si occupa di progetti di formazione teatrale.

DOMENICA 16 OTTOBRE dalle ore 14.30

Storia dei cinque anarchici della baracca - Secondo studio di Umanità nova
Carullo-Minasi - Messina

con **Giuseppe Carullo**
regia **Cristiana Minasi**
drammaturgia **Fabio Pisano**
collaborazione **Fabio Cuzzola, Giovanna La Maestra, Massimo Ortali**
assistenza alla regia **Sergio Runci**
consulenza musicale **Alessandro Calzavara**
produzione **Sciara Teatro e Carullo-Minasi**

I Moti di Reggio, i cinque anarchici morti sulla strada, sono la disturbante scheggia di un'Italia impazzita, sono l'eco di un "mito" andato a finire male. Una generazione, quella dei ventenni del '68. Ciò che presenteremo è il secondo segmento del testo che si concentra sui mesi in cui in Calabria scoppiò una rivolta a tratti anche molto singolare della popolazione di Reggio Calabria sul possibile spostamento del capoluogo di Regione a Catanzaro. Troppo poco s'è parlato di quella rivolta, che vide implicati non soltanto gli abitanti di Reggio, ma anche alcune personalità che in quegli anni facevano parte dei movimenti di estrema destra, su tutti, Francesco Franco che salì alla ribalta delle cronache come un vero e proprio leader della rivolta. In questo panorama confuso e confondibile, si inserisce esile ma decisiva la vicenda dei cinque anarchici definiti "gli anarchici della Baracca", la cui voce scelta per la narrazione drammaturgica è quella di Angelo Casile.

La **Compagnia Carullo-Minasi**, attiva dal 2010, con le sue prime tre produzioni Due passi sono, T/Empio, Conferenza tragicheffimera, raccolte nella Trilogia sul Limite che è anche progetto di teatro itinerante, riconosce nel "limite" la propria cifra stilistica e la risorsa drammaturgico creativa per la definizione di qualsivoglia atto d'arte, nella sua natura prima d'atto politico-democratico. Seguono De revolutionibus (da due operette di G. Leopardi), Delirio bizzarro, Patruni e Sutta (dall'Isola degli Schiavi di Marivaux) e Marionette, che passione (di Rosso di San Secondo). Molteplici i premi vinti nel corso di quest'ultimo decennio: Premio Scenario per Ustica 2011, Premio In Box 2012, Premio Internazionale Teresa Pomodoro 2013, Premio Fringe Napoli Teatro Festival 2013, Teatri del Sacro edizioni 2013 e 2015, Premio Forever Young 2016, Premio ANCT 2017, Premio Adolfo Celi 2018.

Il numero *****

Proprietà Commutativa - Torino

regia e drammaturgia originale **Valentina Virando**
con **Alice Girolini, Giuseppe Sartori, Turi Moricca, Marcello Gravina**
progetto luci **Davide Rigodanza**
progetto video **Giulio Cavallini**

Il numero è uguale per tutti. Solo che per ognuno di noi è collegato a una cosa diversa, a un'azione piuttosto che a un'altra. L'unica certezza è che la morte sopraggiunge, inequivocabilmente, dopo che tu hai raggiunto il numero di volte prestabilito per fare la tua determinata azione. Potresti essere associato a ***** tiri a canestro, oppure a ***** treni persi, o alle ***** volte in cui hai pianto. C'è un'ultima volta, c'è il numero che non puoi superare, che nessuno può oltrepassare senza far scattare l'ingranaggio. Un gioco, un gioco macabro a guardar bene come finisce. La fine è scritta nelle cifre, nelle tue possibilità numeriche. La domanda è: cosa puoi togliere, a cosa sei disposto a rinunciare, pur di vivere più a lungo possibile? Un mondo che non vuole finire, che conta, numera, soppesa, sceglie. Sceglie quali parole dire, o quali abbracci dare, certo, perché anche gli abbracci si contano. Un mondo claustrofobico dove l'umanità persiste e cerca di trapelare.

Proprietà Commutativa nasce dall'incontro tra Alessandro Federico e Valentina Virando. L'ultimo spettacolo *Amore Ricucito*, di Anthony Neilson, è in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino e inserito nella stagione 20/21 del TST e di Fertili Terreni Teatro e nella rassegna Trend. Alessandro Federico è stato diretto da Massimo Castri, Serena Sinigaglia, Roberto Valerio, ha lavorato con il Teatro dell'Elfo, il Teatro di Roma. Con *Carrozzeria Orfeo* in *Cous Cous Klan* e *Animali da Bar*. Valentina Virando - diplomata al TST e laureata in Filosofia - lavora in teatro con Davide Livermore, Valter Malosti, Mauro Avogadro, Arturo Brachetti, Stefano Benni. Ha vinto il Premio Hystrio 2007. Per la Stagione del Teatro Greco di Siracusa 2021 e 2022 con "*Coefore*" e "*Agamennone*", regia di Davide Livermore. Giuseppe Sartori collabora dal 2009 al 2018 con ricci/forte. Lavora con Giacomo Bisordi, Davide Livermore, Jacopo Gassman. È Edipo nell'*Edipo Re* di Robert Carsen, Teatro Greco di Siracusa 2022

Per lei, nel giorno del suo compleanno

Francesco Bianchi - Milano

regia **Francesco Bianchi**

testo **Francesco Bianchi**

con **Gerardo Benedetti e Monica Buzoianu**

Una camera, un Uomo e una Donna. Uno squadrone di soldati irrompe. Un assalto pacifico che sancisce l'inizio di un viaggio. Qual è la meta? Oggi è un giorno speciale. È il racconto di una partenza improvvisa, per consegnare un regalo di compleanno, un lunghissimo viaggio in cui trovano posto dubbi, domande, parentesi di un io che prova e riprova a fare il bilancio della propria esistenza. Senza riuscirci. Un treno, poi un taxi, poi un aereo in cui molti cliché della vita sociale occidentale si manifestano in modo inaspettato, a volte violento. Un incubo personale che si innesta nell'incubo collettivo di un mondo sempre più frenetico e disumanizzato. E nel frattempo: la vita, nella sua forma più reale e spietata. Lei? Aspetta. Alla tv passa la notizia di un incidente aereo che non ha lasciato in vita nessun passeggero. Il confine tra la vita e la morte, tra ciò che era e ciò che è, ormai non esiste più. Eppure, si possono ancora intravedere le cose per come sarebbero potute andare.

Francesco Bianchi (1989) è drammaturgo, regista, traduttore e formatore. Ha assistito diversi registi, tra cui Valerio Binasco, Massimiliano Farau, Gigi Dall'Aglio. Dal 2018 è il Regista Assistente per l'Italia di Declan Donnellan. È autore e regista, tra gli altri, de "L'Arcipelago dei Suoni". Vince la menzione al Premio Hystrio Scrittura di Scena 2016 con il testo "Europa".

Gerardo Benedetti (1995) si forma con, tra gli altri, Mimmo Borrelli, Armando Punzo, Roberta Nicolai, Emma Dante, Danio Manfredini e César Brie. Dopo il diploma alla Civica Scuola Paolo Grassi di Milano, è finalista al Premio Hystrio alla Vocazione nel 2021. Nel 2022 firma la sua prima regia con "Giostra" di Michele Ruol.

Monica Buzoianu, nata a Ploiesti (Romania), si diploma all'Università Nazionale d'Arte Drammatica di Bucarest e alla Scuola di Teatro Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano. Ha lavorato, tra gli altri, con Massimo Popolizio, Antonio Latella, Fabio Condemni, Serena Sinigaglia, Carmelo Rifici.

Bye bye

Nicolò Sordo-Marina Romondia - Italia/Francia

di **Nicolò Sordo**

con **Marina Romondia**

Maria Sanchez Misericordia è una badante, buddista, cleptomane, alcolista, accumulatrice compulsiva, no-vax, non ancora vecchia e non più giovane, una mortalissima dea della bruttezza di Pamplona ma residente a Roma. Quando è triste, o compra qualcosa oppure prega. Insopportabile e odiata da tutti, acida e incattivita dalla vita, abita nel quartiere di Monteverde, lo stesso di Pier Paolo Pasolini, e cerca di risolvere i suoi problemi praticando un buddismo molto più vicino alla superstizione che alla filosofia. Dopo tutte le batoste che ha preso, tra cui guadagnarsi il pane col culo, prega per trovare qualcuno che la ami per la brutta persona che è, ma ogni dio e religione (ci prova anche con Gesù) è insensibile alle sue incessanti richieste. L'unica parola in inglese che sa è **Bye bye** e l'ha imparata da una pubblicità di detersivi che vede alla fermata dell'autobus ("Bye bye macchie feroci") e la dice un po' a tutti.

Nicolò Sordo. Dopo il diploma in recitazione al Teatro Stabile del Veneto di Venezia, inizia il suo percorso di autore. Vince i premi "Corti teatrali in lingua veneta" con "Tajarse Fora" e "NdN – Network Drammaturgia Nuova" con "Camminatori della patente ubriaca" è vincitore del 14° Premio Riccione "Pier Vittorio Tondelli" con il testo "Ok Boomer. Anch'io sono uno stronzo" Grande appassionato di stivali a punta e camicie hawaiane, è da poco uscita una sua raccolta di racconti, "Col Angeles", con lo pseudonimo di Niki Neve. Focus del suo lavoro è la traduzione in scrittura di fatti veri cercando di non prendersi troppo sul serio.

Marina Romondia, dopo aver abbandonato la carriera ingegneristica, si diploma come attrice al Teatro Stabile del Veneto di Venezia. Scrive il suo primo spettacolo "RienNeVaPlus" con la complicità di N. Robello e A. Anecchino che debutta nel 2016. Nel 2018 fonda la compagnia BressanRomondia con cui produce gli spettacoli IDWF e Oggi No.

Fahrenheit 2577

DoveComeQuando - Roma

soggetto di **Pietro Dattola, Flavia Germana de Lipsis**

scritto e diretto da **Pietro Dattola**

con **Flavia Germana de Lipsis, Andrea Onori**

Martina è una giornalista tarpata dall'algoritmo del SEO, al quale comunque s'affida nonostante senta di aver perso la propria "voce" - così come si affida al navigatore dell'auto anche quando sente che farebbe meglio a fare di testa propria. Filippo, detto Tuttocittà perché conosce a memoria la mappa di Roma, dirige il club Fahrenheit 2577, il cui nome si ispira al punto di fusione del silicio. Il loro incontro fortuito, la fuga da un gregge di pecore e la pena provata da Martina per il fratello Carlo - pilota di linea lentamente regredito a infante da quando nelle sue funzioni è stato stabilmente sostituito dal pilota automatico - mettono in moto una serie di eventi potenzialmente salvifici (o catastrofici, a seconda dei punti di vista) per l'umanità: il club non è quello che sembra e grande successo sta riscuotendo un nuovo dispositivo indossabile: l'Antennino. I protagonisti non potrebbero essere più improbabili, la posta in gioco non potrebbe essere più elevata. E ora, pubblicità.

Dove. Come. Quando - tre degli elementi base per una messa in scena, per la creazione di un mondo, di uno scenario, di una scena, di un beat - e dove il "Come" è al centro di tutto: pochi elementi, sempre e tutti necessari, e una regia volta a esaltare la storia e l'azione sono messi al servizio della potenza espressiva dell'attore. La compagnia è diretta da Pietro Dattola, drammaturgo e regista, vincitore di numerosi premi drammaturgici (tra cui il Premio Internazionale Flaiano con il testo "Il signor Cugino"). Egli, insieme a Flavia Germana de Lipsis - la quale, dopo il diploma di attrice presso l'International Acting School, ha studiato, collaborato e lavorato con registi e coach anche internazionali - costituisce, da dodici anni, il fecondo sodalizio artistico al centro della compagnia, responsabile anche dell'ideazione e organizzazione del Festival Inventaria del concorso di drammaturgia Drammi di Forza Maggiore.

La pietra d'angolo

Flavia Gallo - Roma

drammaturgia e regia **Flavia Gallo**

dramaturg **Maria Laura De Bardi**

con **Chiara Cavalieri, Lara Chiellino, Giulio Maroncelli, Laura Schettino**

costumi **Monica Mancini**

luci **Alessandro Funari**

Silvana è pronta. Vesti e paramenti in ordine, ripete le parole, ripercorre mentalmente il rito. È la notte di Pasqua e la donna è pronta a fare il suo ingresso nella Chiesa cattolica del suo paese per celebrare la Santa Messa al posto del vecchio prete Antonio. Carmen, sorella più grande, cerca di riportarla alla ragione, di non farle compiere quel gesto scandaloso. Anche Michele, suo ex fidanzato, cerca di metterla in guardia dai pericoli: una donna che celebra la messa cattolica, senza nessuna investitura ufficiale, esposta alle critiche e alle altrui reazioni imponderabili... C'è però qualcosa nelle parole di Silvana, una luce consapevole, una serenità che disinnesci le argomentazioni emotive e intellettuali degli altri, di tutti gli altri. Le sue parole, meditate e antiche, arrivano da lontano, da testi proibiti, da quei Vangeli banditi in cui si parla di dell'apostola degli apostoli, di una donna vestita di rosso che per prima rese pubblica la notizia della Resurrezione.

Flavia Gallo drammaturga, linguista, pedagoga. Ricercatrice nell'ambito della pedagogia teatrale europea per Università Roma Tre ed educatrice alla visione teatrale per Casa dello Spettatore. È autrice di: La favola delle cose perdute (Premio Europeo Drammaturgia Ernesto Calindri 2004- Teatro dei Filodrammatici Milano); Bella e Bestia e La Primavera di Jeanne D'Arc (Teatro di Roma); Malanova (Miglior Spettacolo Festival Inventaria 2017; Premio del Pubblico Festival Avvistamenti Teatrali 2017); Buon Natale, Signor Lupo! (Garraffo TeatroTerra – Finalista Inbox Verde 2021); Viaggio biblico verso la città di B. (Teatro del Piccione/Teatro della Tosse); La Pietra d'Angolo (finalista XVI Edizione Premio Tragos 2022; finalista Premio Platea 2016); I vestiti nuovi del Re. Piccola fiaba politica (vincitore XVI edizione Premio Tragos - Sezione Teatro Ragazzi). Fondatrice di Humanitas Mundi Teatro, ensemble di ricerca teatrale. Selezionata al College Autori della Biennale Teatro di Venezia 2022.